

Testo Ivan Masciovecchio

Foto Gino Di Paolo

# L'ARTE NEL TRIANGOLO D'ORO DELL'OLIO

*Tra uliveti a perdita d'occhio, lungo le dolci rotondità della campagna pescarese, alla scoperta di tre autentici capolavori d'Abruzzo*

**N**elle sue *Historiae* del V secolo a.C., lo storico greco Tucidide racconta che *i popoli del Mediterraneo cominciarono ad uscire dalla barbarie quando impararono a coltivare l'ulivo e la vite*. Simbolo della pace e della fratellanza per eccellenza, l'olivo – o ulivo che dir si voglia – affonda le sue radici in Abruzzo più o meno attorno allo stesso periodo, adattandosi nel tempo alle diverse peculiarità geomorfologiche della regione, trovando quindi il suo habitat naturale nella fascia pedemontana e collinare delle province di Chieti, Pescara e Teramo. Concentrando esclusivamente per ragioni di spazio il nostro itinerario tra le dolci rotondità della campagna pescarese – nell'areale di produzione dell'olio DOP Aprutino Pescarese contrassegnato da piante secolari a perdita d'occhio – lo splendido borgo-presepe di **Loreto Aprutino** colpisce al cuore non appena lentamente si disvela in tutta la sua bellezza lungo la statale 151. Insieme alle vicine **Moscufo** e **Pianella** rappresenta uno dei vertici del cosiddetto triangolo

d'oro dell'olio d'Abruzzo, la cui millenaria lavorazione trova testimonianza nel bellissimo *Museo di Storia dell'Arte Olearia* situato all'interno dell'antico frantoio di fine ottocento realizzato dal produttore Raffaele Baldini Palladini su progetto di Francesco Paolo Michetti. Di origini alto medievali, il centro storico del paese vestino si caratterizza per la presenza di un intricato dedalo di viuzze e piazzette capaci di celare una discreta quantità di chiese e fabbricati architettonicamente interessanti, frutto di stili ed epoche diversi. È però lungo la piana via del Baio, sulla sommità del borgo, tra le estremità del portico cinquecentesco dell'abbazia di San Pietro e il monumentale castello Chiola – oggi dimora residenziale di lusso con annesso ristorante – che si concentra la maggior parte degli edifici di pregio del paese, dal palazzo Valentini, sede della storica cantina apprezzata in tutto il mondo, al nobile palazzo Casamarte. Fino all'ottocentesco palazzo Acerbo poco distante, dove è esposta una delle più ampie collezioni in Italia delle preziose ceramiche di Castelli, composta da oltre 500 pezzi quasi esclusivamente di produzione castellana databili fra la metà del XVI e il XIX secolo.

